



La più bella fameja



I NOSTRI RAGAZZI



PORDENONE 2022

ottobre 2022



La più bella fameja

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Vial Grande, 5
33170 Pordenone

Telefono 0434-538190

www.Alpini-pordenone.it
e-mail sede: pordenone@ana.it
e-mail giornale: lapiubelafameja@gmail.com

Registrazione al Tribunale di Pordenone
n. 40 del 18/05/1966

DIRETTORE RESPONSABILE
Enri Lisetto

COMITATO DI REDAZIONE

Ilario Merlin (presidente)
Enri Lisetto (direttore responsabile)
Mario Povoledo
Giovanni Francescutti
Giovanni Gasparet
Ermanno Bozzer
Alessandro Puppini
Luciano De Spirt

PROGETTO GRAFICO E STAMPA
G.F. Cartografica - Perla Grafica
Maniago (Pordenone)
Telefono: 333-3934197

Numero chiuso in redazione
15 ottobre 2022

COPIE STAMPATE
7.970

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



IL PRESIDENTE NAZIONALE



★
ESERCITO

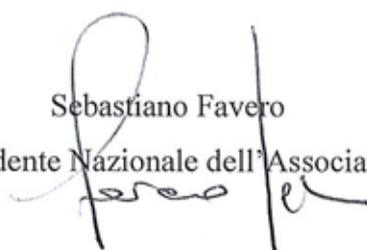


Milano, 21 settembre 2022

La mattina del 21 luglio scorso, accompagnato da alcuni Consiglieri Nazionali tra cui il Vice Presidente Lino Rizzi, ho fatto visita al Campo Scuola per ragazze e ragazzi dai 16 a 25 anni voluto dall'Associazione Nazionale Alpini e allestito con il concorso della Sezione di Pordenone. In quella occasione era prevista una lezione del Prefetto di Pordenone, dott. Domenico Lione, sul tema della sicurezza rivolto ai partecipanti. Il primo atto, come è sempre per le nostre manifestazioni ed incontri, è stato l'alzabandiera per il richiamo alla nostra identità ed appartenenza alla Patria. Momento toccante e partecipato da tutti i giovani inquadrati nei plotoni che hanno cantato l'inno degli italiani. Ecco questi nostri campi hanno lo scopo di trasmettere alle giovani generazioni i valori fondanti delle appartenenze ad una Nazione e del vivere in comunità nel rispetto e con il rispetto degli altri. La lezione del Signor Prefetto, supportato da interventi di esperti, si è focalizzato sul rispetto delle regole e delle disposizioni che garantiscono non solo la propria ma anche l'altrui sicurezza. Al termine ho avuto il piacere di portare il mio saluto in cui ho ribadito le motivazioni dell'organizzazione dei Campi Scuola alpini volta da un lato a creare delle occasioni di formazione sia valoriale che concreta e dall'altro per dimostrare che i giovani, se viene data loro l'occasione, rispondono con disponibilità ed entusiasmo. Alla fine in sana condivisione rancio alpino per tutti. Termino con un grande e sincero grazie alla Sezione di Pordenone a partire dal Presidente Ilario Merlin ed a tutti i nostri volontari che con varie e diverse competenze hanno reso possibile questa bella esperienza. Un saluto particolare alle ragazze e ai ragazzi che hanno frequentato il campo con la speranza di poterli annoverare tra le nostre fila.

Viva gli Alpini!

Sebastiano Favero
Il Presidente Nazionale dell'Associazione





Le autorità in visita al campo



*Il presidente della sezione Ana di Pordenone
Ilario Merlin*



La consegna dei diplomi



*Il gruppo di ragazzi con il tenente colonnello
Antonio Esposito*



*Il presidente nazionale dell'Ana con il prefetto
Domenico Leone*



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Pordenone
Il Presidente



AI PARTECIPANTI CAMPO SCUOLA ANA “TRAMONTI”

Cari ragazze e ragazzi,

al termine dell'attività formativo-addestrativa che avete svolto al campo scuola di Tramonti di Sopra sono a salutarvi unitamente al Consiglio Direttivo Sezionale e a tutti i volontari che vi hanno seguito e hanno condiviso con voi questi 15 giorni che rimarranno vivi nella vostra memoria.

Alla vostra età lasciare le case, la quotidianità e gli affetti più cari, è stato sicuramente un sacrificio che spero sia stato ben ripagato; dover rispettare ritmi, regole, orari e uno stile di vita diverso vi sarà sicuramente pesato, ma sono certo che rivivrete tutto questo nei vostri ricordi con tanta nostalgia e tanto orgoglio di aver fatto parte di una collettività che ha rappresentato nei valori più alti la famiglia, l'amicizia e il rispetto per il prossimo.

Avete coltivato nuove amicizie, imparato a farvi carico di quello che un giorno la vita vi riserverà, avete voluto provare una nuova esperienza che arricchirà il vostro bagaglio e vi preparerà ad affrontare le difficoltà che inevitabilmente la vita vi riserverà, ma siete giovani, avete tutto un futuro davanti ed è un futuro prezioso: sfruttate ogni momento del vostro tempo per migliorarvi. Nasciamo “cittadini”, ma sono le nostre azioni che ci rendono “bravi cittadini”, e intendo dire l'altruismo, la legalità, il rispetto dei genitori e molto altro che non sto ad elencare, ma che sono sicuro abbiate compreso.

Ho pensato che in questo numero de “La più bela fameja” vi sia una parte straordinaria dedicata alla vostra esperienza.

Ancora grazie per la vostra scelta e per aver trascorso un periodo con gli Alpini, in particolare con quelli della sezione di Pordenone. Per noi è stato un onore.

Ragazze e ragazzi, in alto i cuori, gli Alpini della Julia avrebbero aggiunto “SUL PONTE DI PERATI C'E' IL TRICOLORE”, ma fortunatamente non siamo in guerra e allora aggiungiamo BUONA FORTUNA A TUTTI VOI e grazie di averci fatto condividere 15 giorni della vostra vita.

VIVA NOI!

Pordenone, ottobre 2022

Ilario Merlin

UN AMMINISTRATORE REGIONALE CON IL CAPPELLO ALPINO

Quando nell'ottobre dell'85, a 19 anni, mi arrivò la lettera per presentarmi al Centro di addestramento reclute di Codroipo con destinazione successiva Tolmezzo, per svolgere il servizio militare nella Caserma Cantore con l'incarico di artigliere di montagna e conduttore mezzi, non la presi bene. Avevo molte idee per la testa, tante cose da fare e progetti: nello sport, nella musica e nel lavoro. Di andare, per un anno, a fare una cosa inutile non mi andava proprio.

Ora, lasciando da parte il ragionamento sulla reintroduzione della leva obbligatoria (cosa di cui, e lo dico sinceramente, non sono favorevole nelle forme che abbiamo conosciuto a quel tempo, ma piuttosto sarei propenso ad avviare dei periodi, all'interno del percorso formativo scolastico, di apprendimento e approccio al Servizio civile strutturato), quel periodo, a distanza di quasi quarant'anni, lo ricordo con piacere nelle cose che più mi sono rimaste impresse: le bellissime camminate sui monti del nostro meraviglioso Friuli, i tanti ragazzi giovani come me che ho conosciuto e con i quali mi sono molto divertito, il senso di appartenenza e di solidarietà reciproca ed, anche, essere tornato a casa con la patente di guida per i mezzi pesanti (una cosa non banale se la consideriamo come una straordinaria opportunità di lavoro).

Quando mi è stato chiesto di scrivere un pensiero sull'esperienza che i circa sessanta giovani hanno vissuto al Campo scuola Ana che si è svolto dal 16 al 30 luglio di quest'anno e che ha visto Tramonti e la Val Meduna protagonisti, non ho potuto fare a meno di andare col pensiero al mio passato e provare fare un paragone. Paragone improponibile, certo, ma ho provato a comprendere l'utilità e la qualità della proposta formativa pensata ed organizzata dall'Ana attraverso undici campi allestiti in tutta Italia, dei quali due nella nostra regione: Tramonti di Sopra e Paluzza. E in questo sono rimasto particolarmente meravigliato. Ero sicuro che i nostri luoghi avrebbero suscitato nei ragazzi una piacevole sensazione di vivere in territori straordinari sotto il profilo ambientale e naturalistico. Ero assolutamente convinto che il gruppo dei "formatori", assistenti e collaboratori, messi a disposizione dalla nostra sezione provinciale Ana di Pordenone, avrebbero fatto un grosso lavoro, sia nella predisposizione degli spazi dedicati all'accoglienza, ma soprattutto nella gestione del Campo scuola e nell'organizzazione di tutte le attività.

Ma sono rimasto positivamente impressionato dalle parole e dalle espressioni che i ragazzi, soprattutto il giorno del congedo e rientro a casa, non sono riusciti a trattenere. Le lacrime e gli abbracci sono stati i migliori testimoni di un risultato largamente raggiunto e di aver centrato in pieno l'obiettivo prefissato. Questi quindici giorni rimarranno nella testa e nel cuore dei ragazzi e di quanti, adulti, li hanno assistiti in questo breve percorso. E gli attestati ufficiali consegnati, per i corsi che i ragazzi e le ragazze hanno frequentato, saranno lì a testimoniare.

E quindi, sono convinto che non saranno di certo quindici giorni così a "modellare" fisicamente e psicologicamente i giovani che hanno partecipato al campo scuola di Tramonti, ma sono altrettanto certo che le nozioni e insegnamenti appresi saranno certamente utili nel percorso di crescita e di vita, qualunque strada essi vogliano intraprendere.

Giampaolo Bidoli

Alpino iscritto al Gruppo Ana Valtramontina

UNA PRESENZA GIOVANILE DI SPERANZA

Entrare in una sala il primo giorno e vedere una marea di ragazzi che ha scelto di affrontare il campo scuola organizzato dagli Alpini durante le vacanze scolastiche è stata un'emozione intensa e forte: ho avuto la netta sensazione che le radici della speranza sono ancora in grado di riprendere a germogliare. Una speranza che i nostri ragazzi fanno riaccendere grazie al loro impegno consapevole e alla voglia di conoscere quei valori che sono il perno della nostra società.

In un mondo difficile, pieno di contraddizioni e di problemi che hanno avuto una notevole impennata a seguito della pandemia, hanno scelto consapevolmente di fare un'esperienza unica e irripetibile, di vivere una incredibile avventura che li ha messi alla prova, ma ha dato loro una opportunità formativa e aggregativa e una occasione di interrogarsi sulle scelte di vita e sui percorsi da intraprendere.

Hanno vissuto giorni emozionanti e impegnativi, ma in uno spirito collaborativo e socializzante.

I nostri Alpini hanno lavorato duramente per allestire il campo e organizzare le attività quotidiane, senza mai fermarsi, con l'altruismo e la generosità che da sempre li contraddistinguono. Hanno coinvolto i ragazzi nelle attività che vengono normalmente svolte dai volontari Ana e di protezione civile: primo soccorso, allestimento tende, roccia, trekking, comunicazioni radio, unità cinofile, ma anche albandiera, pulizia mensa, preparazione tavole, passare notti in tenda presso la chiesetta degli alpini di Meduno e conoscere i meravigliosi territori di tutta la Valmeduna: è stata per loro l'occasione per "toccare con mano" quei valori di amicizia, fedeltà alla patria, senso del dovere, abnegazione e solidarietà verso gli altri che sono l'essenza dell'essere Alpino e che assumono ancor più valore in questi tempi dove spesso gli interessi di parte prendono il sopravvento.

Abbiamo bisogno di questi valori, ora più che mai, per difendere la nostra società, per mantenere quella libertà che è costata tantissime vite umane nel passato e che non vogliamo sia mai più compromessa. Abbiamo bisogno che i nostri Alpini e le nostre forze armate siano impegnate in prima linea proprio per questo tipo di attività che contribuiscono a far crescere i nostri ragazzi in maniera sana e consapevole e questo non potrà che garantire loro un futuro più sereno.

Un grazie sincero ai ragazzi per la scelta che hanno fatto e agli Alpini per essere sempre presenti e costruttivi. Da parte dell'amministrazione comunale di Meduno un grazie anche ai colleghi di Tramonti di Sopra e di Sotto per tutto quello che insieme abbiamo costruito e stiamo costruendo e l'assicurazione che iniziative di questo tipo avranno sempre il nostro sostegno.

Marina Crovatto
Sindaco di Meduno



LA NOSTRA VALLATA TESTIMONE DI UN EVENTO UNICO



Un fondo valle abbracciato dalle montagne, sopra le quali svetta l'azzurro di un cielo cristallino che si riflette nelle acque limpide di una valle ancor oggi incontaminata, che nel passato ha visto le sue strade percorse da donne curve sotto le gerle cariche di fieno o di legna, di bambini che scendevano dalle borgate per recarsi a scuola; sentieri calpestati anche dagli zoccoli dei muli, fedeli amici degli Alpini: questa la cornice che ha accolto 60 ragazzi e ragazze giovanissimi, provenienti da tutta Italia per trascorrere in Valtramontina un corso di formazione che ha interessato diversi contesti dell'ambiente montano, toccando temi importanti quali la consapevolezza sociale e comunicativa, la salute come prevenzione e benessere, la sicurezza come capacità di riconoscere e gestire situazioni e rischi ambientali, la cultura storica.

Alla guida del campus, l'inossidabile gruppo di volontari Ana che quest'anno hanno scelto il Centro scolastico "G. Minin" per regalare a questi giovani due settimane di convivenza e di attività in mezzo alla natura per conoscerla, imparare a gestirne le emergenze, ma anche a scoprirne le potenzialità; e le amministrazioni locali, con le risorse ambientali che questa meravigliosa parte di territorio friulano offre, l'hanno candidata già dal 2016 a luogo di formazione per i ragazzi della scuola dell'obbligo dell'intero territorio, mettendo a disposizione il Centro Minin: in collaborazione con tutti i comuni, gli istituti comprensivi e gli enti preposti alla sicurezza, gli alunni hanno l'opportunità di trascorrere una giornata di attività laboratoriali nel centro scolastico (che mette a disposizione oltre 2 mila metri quadrati di superficie coperta), accanto al quale gli impianti sportivi offrono ulteriori occasioni per coltivare il benessere proprio e della comunità; tutto intorno, il bosco naturale e le acque del torrente Meduna. Gli allievi, guidati dagli Alpini che si sono coordinati an-

Nella piazza di Tramonti di Sopra con il sindaco e il comandante della stazione carabinieri di Meduno

che con enti e associazioni locali, hanno potuto cimentarsi in diverse attività per rinforzare le capacità collaborative del gruppo, per imparare ad affrontare situazioni di emergenza che richiedono competenza sia organizzativa sia di comunicazione e di coordinamento, per conoscere la storia dei luoghi e delle persone. I laboratori si sono svolti "en plein air" e nei locali del Centro, predisposto dai volontari Ana, che hanno lavorato per settimane al fine di rendere i locali accoglienti e funzionali al soggiorno dei ragazzi e delle ragazze.

Grande soddisfazione, quindi, esprimono le amministrazioni locali che hanno avuto l'onore di essere il fulcro logistico di questa importante iniziativa dell'Ana, che accentua il loro proposito di diventare luogo di educazione ambientale a servizio della persona, restituendo valore ad un edificio dedicato alla crescita culturale e sociale, chiuso purtroppo nel 2018 per carenza di alunni ma unico, per l'adeguatezza dei suoi locali e l'ambiente che lo circonda, ad ospitare bambini, ragazzi e adulti che vogliono maturare e sviluppare competenze che potranno mettere a disposizione del loro futuro sia per quanto riguarda il lavoro che il volontariato associativo.

Al termine del campus i ragazzi e le ragazze sono stati premiati dall'emozione dei loro capigruppo e dei vertici dell'Ana che hanno consegnato a ciascuno un diploma di partecipazione. Presenti i delegati regionali, il prefetto, il questore, i rappresentanti delle forze dell'ordine e i sindaci delle amministrazioni della Valmeduna che hanno ringraziato gli organizzatori per l'ottima riuscita dell'iniziativa, e i giovani che si sono lasciati guidare nelle performances proposte dagli esperti.



L'arrivo in marcia a Tramonti di Sopra

Per concludere la mattinata di saluto, le autorità presenti sono intervenute coinvolgendo gli allievi in una conversazione da cui sono emersi interessanti scambi d'opinione e spunti di riflessione che hanno ulteriormente arricchito il bagaglio di conoscenze dei giovani.

Un plauso, pertanto, e un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa manifestazione i cui connotati sono quanto mai attuali per i tempi che stiamo attraversando.

Infine, l'auspicio che la Valtramontina possa continuare ad essere luogo di incontro e di cultura per i giovani e per tutti coloro che vorranno mettere a disposizione il loro sapere e le loro competenze sui temi della sicurezza, della socialità, della salute, del volontariato.

Rosetta Facchin

Sindaco Tramonti di Sotto

Giacomo Urban

Sindaco Tramonti di Sopra



I sindaci di Tramonti di Sopra e di Sotto

PENSIERI E SENSAZIONI DEGLI ALLIEVI DEL CAMPO SCUOLA ANA DI TRAMONTI 2022



“Prima di arrivare al campo avevo un po' paura, non sapendo a cosa sarei andata incontro; tuttavia, dal momento in cui sono entrata nella camerata, mi sono sentita scivolare via tutto il peso dell'ansia che avevo accumulato e mi sono sentita accolta, mi sono sentita a casa. L'aria che c'era nel campo era davvero bella, tranquilla e costante, in più le attività che ci hanno fatto fare erano spesso molto interessanti e diventavano anche divertenti, soprattutto nella parte pratica. Sinceramente credo che quest'estate non la dimenticherò tanto facilmente, grazie a questo campo, e alle persone che ho conosciuto lì, l'ho riempita di bellissimi ricordi e non mi dispiacerebbe rifarlo, magari già il prossimo anno”.

Allieva Monica O. (Pordenone)

“A me hanno sempre affascinato gli Alpini, quindi quando l'ultimo giorno di scuola un mio carissimo amico mi prende in disparte e mi propone di fare un campo-scuola Alpini non ho potuto fare altro che mostrare pieno interesse e un incredibile gioia; l'unica cosa che forse mi spaventava era il fatto che sarebbe stato in Friuli (sono di Torino...).

Oltre che degli Alpini, sono innamorato anche della montagna: perciò quando, dopo un bizzarro viaggio, mi sono ritrovato in mezzo a una vallata circondato dalle montagne, sapevo che almeno dal punto di vista visivo non mi sarei lamentato.

La prima cosa che risalta è il fatto che le persone che ci assistevano e ci dirigevano facevano parte della protezione civile (oltre ad essere Alpini o aggregati), quindi erano tutte persone non pagate e che hanno dato se stesse per la riuscita di questo campo-scuola.

Gli argomenti trattati in ogni giornata non sono mai stati scontati (forse quando c'erano le spiegazioni teoriche, ogni tanto calava un po' la palpebra, soprattutto dopo il rancio, sempre ottimo e abbondante), c'era sempre una dimostrazione pratica e in certe occasioni abbiamo avu-

*Lezione teorica antincendio all'ombra di un pino:
veduta dal drone*

to modo, oltre che di vedere, di provare: per esempio abbiamo provato la lancia usata dal personale dell'antincendio boschivo. Abbiamo conosciuto praticamente ogni ambito in cui opera la protezione civile (ci sono anche le squadre cinofile e quelle che lavorano coi droni). Abbiamo avuto modo di visitare la caserma del 3° Reggimento di Artiglieria da montagna a Udine.

Tra l'altro sono venute a farci visita diverse figure statali, come il prefetto; i comandanti provinciali della guardia di finanza e della polizia stradale, i sindaci di Meduno, Tramonti di Sopra e di Sotto.

Abbiamo potuto "sfilare" a Meduno e a Tramonti di Sopra, in presenza ovviamente dei rispettivi sindaci.

Grazie a questa esperienza abbiamo imparato cosa volessero dire ordine e anche un po' di disciplina, puntualità e spirito di gruppo: perché quando uno rimane indietro, se non tutto il gruppo, almeno uno deve aiutare il compagno in difficoltà; inoltre abbiamo imparato che il gruppo è fatto da tanti "uno" ma deve essere una cosa sola.

Infine, la cosa che ci ha più unito è stato certamente il canto: alcune sere sono venuti diversi cori che hanno cantato e ci hanno fatto imparare canti popolari e alpini, e noi chiaramente ci ricordavamo, oltre ai classici, quelli bizzarri e goliardici, che abbiamo cantato fino alla cerimonia finale”.

Allievo Giovanni T. (Torino)

“Le due settimane al campo Ana sono state per tutti noi giornate ricche. Ricche di attività, ricche di emozioni, ricche di persone che sono ricche dentro e, perché no, ricche di divertimento. Ci sono stati anche momenti duri, difficili, soprattutto per chi non era preparato a una vita di disciplina e regole, ma come una vera squadra ci siamo stretti e aiutati l'un l'altro fino ad arrivare a destina-



Onori ai caduti al cimitero di guerra di Val da Ros

zione tutti insieme. Siamo entrati come singoli individui e ne siamo usciti con un pezzetto di ognuno nel cuore; siamo una famiglia. Mai avremmo creduto possibile un'armonia tale in un gruppo tanto vasto ed eterogeneo. Imparare così tante cose e fare tante attività che, al di fuori del campo, sarebbero state quasi impossibili: ci ha reso sicuramente cittadini più coscienti e responsabili e ne siamo felici”.

Allieva Beatrice P. (Pordenone)



La preparazione del vascone dell'acqua a uso antincendio boschivo

“Quest'estate nelle ultime due settimane di luglio ho vissuto una delle esperienze più belle della mia vita. Un mio caro amico mi aveva parlato l'anno scorso in modo entusiasta di due settimane eccezionali che aveva fatto con gli alpini l'estate precedente e io gli ho proposto di andare a ripeterle insieme. Subito prima di partire, però, ho dovuto affrontare l'ultimo esame universitario della sessione per cui mi ero preparato faticosamente. Ero stanco e svogliato: non mi sarebbe dispiaciuto andare al mare con la mia famiglia. Con questo spirito da Torino abbiamo preso un pullman per il Friuli e dopo

una notte di viaggio, con scalo a Bologna, siamo arrivati a Pordenone. Lì ci è venuto a prendere un pulmino della protezione civile e ci ha portato a Tramonti. Subito, dopo l'inaspettato ritiro dei cellulari, ci è stata indicata la nostra camerata e abbiamo iniziato a fare conoscenza con gli altri ragazzi. Siamo stati fortunati perché avevamo l'unica stanza con due bagni e una doccia all'interno. Mi sono accorto che ero uno dei più grandi e che eravamo gli unici non friulani o veneti insieme ad una ragazza di Milano, un bolognese e due sarde. Questa cosa emergeva in modo divertente perché l'accento era veramente differente dal nostro.

La mattina dopo, la sveglia è suonata alle 6.30 e alle 7 dovevamo essere pronti per la ginnastica, subito dopo mettere a posto la camerata e passare il mocio, la colazione e poi l'alzabandiera. Intanto la fatica della notte insonne precedente si faceva sentire. Eppure, in mezzo a tutto questo, quello di cui mi sono reso conto era che il “noi prima dell'io” per tutte le persone che avevo intorno non era solo un motto: gli istruttori che ci seguivano erano venuti lì gratuitamente perché loro avevano vissuto qualcosa di bello e volevano restituirlo ad altri. Anche i ragazzi, con cui mi era capitato di condividere il mio tempo, ho compreso pian piano che mi volevano bene davvero e che si accorgevano se c'era qualcosa che non andava. Le lacrime di tanti dell'ultimo giorno testimoniano l'intensità dei rapporti che si sono venuti a creare. Mi sono sentito parte di un qualcosa di grande e bello.

Tutto questo si delineava sempre più chiaramente con il passare dei giorni nelle numerose attività che ci sono state proposte. La fatica c'era, però, fatta insieme, diventava quasi piacevole. Ho provato anche la paura: quando abbiamo fatto l'arrampicata su roccia ero abbastanza imbranato e facevo fatica a fidarmi di chi mi consigliava, non comprendendo che se avessi seguito quello che mi veniva detto sarebbe stato tutto più facile. (Sicuramente mi sarà da insegnamento).



I ragazzi col presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, gli organizzatori del campo, i vertici delle forze dell'ordine



Corso antincendio



I ragazzi alle prese con la lancia antincendio boschivo, che ogni tanto viene usata anche per rinfrescarsi

Probabilmente la cosa che ci ha unito di più sono stati i canti fatti insieme: abbiamo davvero capito chi sono gli alpini, cioè gente seria e appassionata che ama anche divertirsi insieme. Prima delle docce alla sera era diventata abitudine cantare in camerata tutti insieme l'inno degli alpini e "Sul cappello". L'orgoglio con cui cantavamo l'inno all'alzabandiera e all'ammainabandiera aumentava ogni giorno di più perché ne capivamo sempre più il valore.

Poi le camminate in montagna con quelle salite che sembravano non finire mai, ma se uno si fermava c'era subito qualcuno a portargli lo zaino o a offrire l'acqua. Come caposquadra, mi sentivo anche responsabilizzato a seguire i miei compagni: non volevo che qualcuno rimanesse indietro. Le marce mattutine erano sempre un qualcosa che ti diceva che eri in mezzo ad altri e che se sbagliavi tu, ne andavano di mezzo tutti. Il valore del gruppo dipendeva quindi per forza dall'impegno di ciascuno. Solo se avessimo ascoltato e guardato i nostri vicini, la marcia sarebbe venuta bene: mi ha insegnato che davvero è necessario l'impegno di tutti per fare le cose bene. Ho imparato a fare delle cose importanti che

a casa non faccio praticamente mai perché c'è qualcun altro che le fa per me, come pulire per terra o lavare i vestiti. La noia con cui si facevano alcuni servizi nei primi giorni (ad esempio lavare per terra o servire a tavola), diventava meno faticosa negli ultimi giorni. Anche il cellulare, così necessario nella normale quotidianità, veniva usato la sera solo per raccontare alla famiglia e agli amici più cari gli avvenimenti del giorno. Ciononostante, della sua assenza non me ne sono quasi mai accorto.

Mi piace terminare ricordando come le altre persone che abbiamo visto ci lodavano. Il parroco, che ha celebrato la messa la seconda domenica al campo, ha iniziato l'omelia dicendo che nella vallata eravamo diventati "famosi", tutti parlavano di noi. La gente di quei luoghi ha enorme stima per gli alpini e la protezione civile e vedere ragazzi così giovani impegnati in quelle attività li rendeva fieri di noi. E aveva ragione: al ritorno dell'ascensione in vetta, in un paesino ci hanno accolto con un rinfresco e le bandiere alle finestre. Tutti ci volevano bene, eppure mi sembrava immeritato tutto questo affetto. Lì ho capito che cosa provano i nostri volontari quando dicono che a loro basta un "grazie" e il sorriso



delle persone per pagare il loro lavoro. Sono venuti in visita al campo anche il prefetto con i comandanti locali delle forze dell'ordine e il presidente dell'Ana: per loro noi eravamo importanti, erano orgogliosi di ciò che facevamo. Ci hanno trasmesso dei valori che poi sono gli stessi che mi hanno sempre dato i miei genitori. Infine, secondo me, le parole del cappellano militare al cimitero della Val da Ros spiegano bene qual è il nostro compito oggi, tutti i giorni: "Il mondo è pieno di maestri, ma mancano testimoni". A distanza di tempo, ricordo quei momenti con straordinario affetto e provo quasi più gioia adesso: forse perché ne ho compreso l'unicità o semplicemente perché ero felice".

Allievo Giacomo S. (Torino)

"Ci sono molti modi di passare un'estate: quest'anno ho deciso di fare un'esperienza nuova, infatti mi sono iscritta al campo Ana di Tramonti di Sopra. Quando preparavo il mio zaino non so cosa mi aspettassi veramente e portavo con me solo tanta curiosità. Sono state due settimane splendide e intense.

Quando siamo arrivati ci hanno chiesto di consegnare i cellulari e posso ammettere di non averne sentita la mancanza. Le giornate erano scandite dal suono della tromba (che mi mancherà): sveglia alle 6.30, adunata nel piazzale per un po' di ginnastica, colazione, riordino della camerata e l'alzabandiera. Ho avuto modo di comprendere, partecipando attivamente alle esercitazioni, quanta fatica e impegno mettono in campo le persone che operano nella protezione civile e nelle attività di primo soccorso e quanta generosità e concretezza ci sia nelle loro azioni. Abbiamo fatto passeggiate in montagna e prove di arrampicata sportiva. In poco tempo siamo diventati tutti amici dando significato al motto "Il noi prima dell'io". Collaborando e sostenendoci reciprocamente siamo riusciti a raggiungere i nostri obiettivi ed è stato molto più semplice di quanto potessi pensare. Sono tornata a casa con la nostalgia nel cuore ed è stato molto difficile lasciare il campo, gli amici, gli alpini che ci hanno seguito, e tutte le persone che hanno collaborato a creare questa bellissima esperienza. Il mio zaino

I ragazzi alle prese con la lancia antincendio boschivo, che ogni tanto viene usata anche per rinfrescarsi

ora è pieno di ricordi, momenti speciali, esperienze e un insegnamento che porterò con me: uniti possiamo fare tante cose".

Allieva Elisa M. (Milano)

"Sono un ragazzo di 16 anni e questa estate ho partecipato al campo scuola Ana di Tramonti.

È stata una esperienza positiva che mi ha permesso di conoscere molti nuovi ragazzi. Tutte le esperienze sono istruttive e utili e inoltre la disponibilità e il supporto degli Alpini non hanno prezzo.

Consiglio a tutti di prendere in considerazione di fare una esperienza simile almeno una volta nella vita. Grazie ancora!".

Allievo Giovanni T. (Treviso)

"Quella mattina del 16 luglio non ero ancora convinta che stavo partendo per il campo scuola di Tramonti di Sopra e non ero consapevole di cosa dovessi aspettarmi da questa nuova avventura.

Appena arrivata avevo voglia di tornare a casa, invece ho soltanto chiesto ai miei genitori: "mi avete portato qui, a fare la Leva?" e sono entrata sbuffando, pensando tra me e me che "noia", un gruppo di persone adulte che dirigono e dettano ordini, la scuola, le regole... Dopo pochissimo tempo è cambiato tutto, sono entrata in un mondo completamente nuovo per me e mi sono trovata benissimo.

Durante il campo mi sono piaciute tutte le attività pratiche all'esterno della nostra scuola e anche l'attività di arrampicata, l'uscita alla caserma dei militari, il dormire in tenda. Ho conosciuto tante nuove persone con cui abbiamo creato un gruppo e ci sentiamo e vediamo ancora.

Mi sono sentita molto orgogliosa di indossare la divisa che ci hanno regalato gli Alpini, però credo che le magliette dovrebbero essere dello stesso colore sia per ragazzi sia per ragazze.



Passeggiata a contatto con la natura lungo Strada de Li Fornas

Quello che porto nella mia mente e nel cuore è il forte legame che si è creato fra noi ragazzi, ma anche fra i ragazzi e gli Alpini, perché l'ultimo giorno del campo è stato bellissimo, ma anche molto triste (non volevo più tornare a casa).

Non vedo l'ora di potermi iscrivere al prossimo campo scuola per passare di nuovo altri quindici giorni bellissimi grazie al corpo Alpini. "Massici e incazzati".

E ancora: "...a noi servono nuove forze, nuove persone giovani, perché gli Alpini scompaiono come la neve in primavera" (cit. Sergio Biz)".

Allieva Anna Giulia B. (Verona)

"Mi ricordo il momento in cui mia madre mi aveva proposto questo campo scuola. Ne era venuta a conoscenza per caso tramite un volantino affisso sulla bacheca della casetta degli Alpini del mio paese, in provincia di Padova. Non ero molto convinto all'inizio di partecipare, ma decisi di farlo lo stesso giusto per fare un'esperienza

nuova. Non sapevo dove e in che ambiente avrei potuto trovarmi. Una volta arrivato sul posto ero un po' a disagio perché non sapevo che tipo di gente potevo incontrare. Il primo giorno ero completamente spaesato ed ero timido. Nei giorni successivi ho cominciato a conoscere meglio le persone, e nella camerata erano tutti simpatici. I capi e i volontari erano disponibili e mi hanno sempre aiutato. Ci sono molti aspetti che ho apprezzato di questo campo perché ho imparato molte cose che mi serviranno nella vita. Ho saputo resistere quando dovevo e mi sono sentito accolto, apprezzato e parte integrante del gruppo. Concludo dicendo che questo campo mi ha insegnato molte cose, mi ha arricchito come persona e mi ha fatto crescere. È stata un'esperienza meravigliosa che consiglio a tutti e che spero di ripetere di nuovo. Grazie a tutti quelli che con fatica e dedizione hanno reso possibile questo camposcuola".

Allievo Alessandro P. (Padova)

LAVORI DI PREPARAZIONE DEL CAMPO SCUOLA

Con l'inizio di giugno 2022 sono incominciati i lavori di preparazione in vista delle tante attività che sarebbero state eseguite nei 15 giorni del campo, specificatamente da sabato 16 a sabato 30 luglio. Attività che hanno avuto base al centro sociale Minin, in località Mattan di Tramonti di Sopra, ma che si sono estese anche in altre aree come Forchia di Meduno con accampamento per due giorni, percorsi su sentieri "3° da montagna", "anello di Cereis quota 961", poligono di tiro.

Il centro sociale, base del campo scuola avrebbe accolto 62 tra ragazzi e ragazze in ampie camerate, dotate di idonei servizi igienici e docce aggiuntive, cucina, refettorio, sale collettive per lezioni.

Le prove pratiche sono state eseguite all'esterno o in palestra; a fianco della struttura esiste un campo sportivo per una adeguata preparazione atletica e alla marcia in zona montana.

I primi lavori sono stati di ricognizione delle strutture, messe a disposizione dai Comuni di Tramonti di Sopra e

di Sotto, con valutazione degli interventi di manutenzione da eseguire agli impianti esistenti: elettrico, idrico-sanitario e gas, degli spazi da pulire, lavare ed igienizzare, del potenziamento della cucina esistente per supportare la presenza giornaliera di circa 100 persone tra ragazzi, docenti, supporti logistici-alimentari. Poi si è passato al taglio della vegetazione lungo i sentieri nell'area di Forchia di Meduno e nell'area adiacente alla recinzione del poligono di tiro "Tana dell'Ors".

Questi lavori sono stati programmati ed eseguiti sabato 4 giugno con la presenza di 22 volontari della protezione civile Ana della Sezione di Pordenone e il supporto di otto Alpini del Gruppo di Meduno, guidati dal capogruppo Martinelli, tutti armati di decespugliatori, attrezzi da taglio e tanta buona volontà,

Sicuramente è stato un buon intervento, ma in seguito tanti lavori si sono aggiunti e sono stati eseguiti dai nostri volontari, per accogliere i ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia.

Gianni Antoniutti



FINALMENTE OPERATIVI PER IL "CAMPO SCUOLA TRAMONTI 2022"

E' importante, dopo una grossa attività di protezione civile come quella di organizzare e gestire un campo scuola per ragazzi dai 16 ai 23 anni, relazionare su quanto fatto. A partire da un importante lavoro di preparazione, consistente nella verifica dell'impiantistica della struttura scelta, sistemazione dei locali, con pulizia, lavaggio e igienizzazione degli stessi. Oltre all'impegno di immagazzinare mobili e suppellettili distribuiti su tutti i locali. E poi la suddivisione dei vari locali scelti con specifica destinazione per: corsi, lezioni e incontri; segreteria; sala radio e comunicazioni; stanza sanitaria attrezzata, camerate per ragazzi e ragazze e anche per il personale operante; aree refettorio con capacità da 100 a oltre 200 persone; cucina potenziata per preparazione colazioni, pranzi e cene; magazzino viveri e acqua, frigoriferi, area e strutture per lavaggio pentole e stoviglie, box docce aggiuntive ai servizi igienici esistenti. Facciamo perciò un rendiconto delle potenzialità messe in atto dalla Sezione Alpini di Pordenone, per la prima volta direttamente impegnata nell'organizzazione e gestione del campo scuola di Tramonti in località Matan, nella struttura "Centro sociale Minin", ex scuola polifunzionale.

Riassumiamo i numeri delle presenze dei volontari e dei gruppi coinvolti: sono quelli che hanno collaborato attivamente all'importante gestione dell'attività del campo. Elenchiamo i 27 gruppi evidenziando il numero di volontari presenti e le giornate-uomo impegnate: Sacile 5-36, Pordenone Centro 4-33, Montereale Valcellina 5-31, Roveredo in Piano 2-28, Villotta Basedo 3-25, La Comina 7-22, Marsure 2-20, Palse 1-16, Sesto al Reghena 1-16, Roraipiccolo 2-15, Porcia 1-14, Pinzano 1-14, Cordenons 1-14, Casarsa San Giovanni 2-13, Taiedo 7-12, Azzano Decimo 1-9, Richinvelda 1-8, Tiezze Corva 1-8, San Quirino 1-7, Morsano al Tagliamento 2-7, Caneva 1-7, Prata 1-6, Giais 1-5, Fanna 1-3, Fontanafredda 1-3, Polcenigo 1-2, Lestans 1-1. In totale 57 volontari hanno ruotato nel campo con vari compiti gestionali per un totale di 375 giornate - uomo, una media di 23 giornate - uomo impegnate ogni giorno nei 16 giorni dedicati ai ragazzi e alle ragazze del campo.

Mi pare importante ringraziare tutti i volontari che hanno accolto l'invito rivolto dalla Sezione nella riunione preparatoria al campo scuola fatta a Pordenone martedì 28 giugno, con la presenza di tanti capisquadra, tanti volontari e tutte le specializzazioni della nostra protezione civile quali alpinisti, cinofili, sanitari, informatici e operatori radio, per un totale di 37 volontari.



GIORNATE DI PROGRAMMAZIONE E PREPARAZIONE

Segnaliamo e ringraziamo i volontari di protezione civile che hanno fattivamente permesso che il "Campo scuola di Tramonti 2022" potesse essere programmato e poi preparato per una buona accoglienza di tanti ragazzi e ragazze. Vogliamo perciò riassumere la grossa mole di lavoro realizzata in tante intense giornate iniziate a maggio 2022 con quattro incontri preliminari di preparazione e consegna della struttura da parte dei Comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto, proseguite a giugno con tanti lavori svoltisi in 15 giorni, con 172 giornate - uomo e 9 giornate a luglio con 84 giornate - uomo, prima di iniziare le attività del campo scuola.

E chi erano i tanti volontari della Sezione di Pordenone, anche con un cumulo di 25 giornate di presenza e impegno lavorativo? Elettricisti, idraulici, tecnici, autisti e tanti logistici generici, uomini tutto - fare, uniti per preparare una degna sede per accogliere i giovani. Ricordiamo che i numeri appena elencati sono stati dati da tanti Gruppi della Sezione di Pordenone e dalla volontà e capacità di un certo numero di volontari di protezione civile, che sono stati coinvolti e hanno affrontato la grossa mole di lavoro con capacità e tenacia tipica degli appartenenti alla grande famiglia alpina.

Elenchiamo i gruppi in ordine alfabetico: Azzano Deci-

mo, Brugnera, Casarsa San Giovanni, Fanna, Fontanafredda, Giais, La Comina, Marsure, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Palse, Pasiano, Pinzano, Porcia, Pordenone Centro, Prata, Richinvelda, Roraipiccolo, Roveredo in Piano, Sacile, Sesto al Reghena, Taiedo, Villotta e Basedo. Una lista di 24 Gruppi Alpini, che penso siano lieti di avere nelle loro liste Soci che operano nell'arco dell'anno nelle tante attività che vengono svolte dalla protezione civile della Sezione di Pordenone.

Grazie di cuore a tutti questi uomini che gratuitamente dedicano tanto tempo della loro esistenza per aiutare e realizzare grosse attività, come quella eseguita con il Campo Scuola di Tramonti.

Gianni Antoniutti



QUI CAMPO ANA TRAMONTI



Momenti di svago

Anche questa avventura è giunta al termine e la nostra missione è stata portata a casa nel migliore dei modi. Sono stati 15 giorni lunghi, intensi e ricchi di soddisfazioni, arrabbature e divertimento, con poche ore di sonno, ma il nostro ruolo voleva anche questo.

Per noi l'avventura è iniziata nel settembre 2021, quando ci siamo chiesti se potevamo fare un campo scuola di livello nazionale a Tramonti. Poi è arrivata la risposta positiva dell'Ana nazionale.

Bello, stupendo e adesso cosa facciamo? Abbiamo impegni ormai messi a calendario da portare a termine, sentieri in montagna da sistemare, cerimonie a cui partecipare, l'adunata nazionale, e tante altre cose... siamo autolesionisti e questo è il bello! Non ci siamo persi d'animo e abbiamo accettato questa sfida. Fatta una serie di sopralluoghi, siamo partiti. C'era chi puliva, chi vuotava le stanze che erano piene di tutte le cose inimmaginabile, chi imbiancava, chi sistemava l'impianto idraulico e chi quello elettrico, chi prendeva il fuoristrada e andava a mappare la zona per la copertura radio, chi prendeva accordi commerciali e tante altre mansioni. Il bello di tutto questo è che nessuno si è tirato indietro e molti facevano parte delle squadre specialistiche e dovevano organizzare i corsi per voi ragazzi, ma anche per il campo di Paluzza.

Per questa avventura ci siamo mossi in tanti per potervi dare quello che avete visto, ma non siamo riusciti a

fare tutto perché i tempi erano stretti e di questo ce ne dispiace. Ma le mancanze servono per fare esperienza per il prossimo anno.

Voi avete visto in front office tutto bello e sereno, ma dietro le quinte a volte era in atto una "battaglia" per potervi dare tante cose.

La sede nazionale ci ha fornito un programma che ci ha messo un po' in crisi perché proponeva tanti corsi e ci siamo riusciti. Spero vi siate divertiti.

Vi ho visti in marcia stanchi e assetati e quando uno non ce la faceva più vi siete fatti carico del peso del suo zaino come dei veri Alpini perché si parte insieme e si arriva insieme, non si lascia mai nessuno indietro, si rientra la campo tutti.

Al campo esterno vi siete divertiti, ma la cosa più bella è stata vedervi arrivare alla sera con le facce stanche e sotto una pioggia copiosa: avete iniziato a ballare e cantare e pure noi ci siamo divertiti insieme a voi.

Credo che in molti di noi abbiate lasciato un segno: ho visto occhi lucidi di alcuni Alpini e questo è bello perché avete tolto stanchezza e tensione e donato serenità e gioia.

A parte i due comandanti di compagnia che vi hanno seguito in quelle giornate, penso di essere stato uno dei pochi che ha avuto la fortuna di vivere a stretto contatto con voi per tutto il periodo del campo e posso

dirvi che mi avete insegnato tante cose: notavo anche il vostro continuo cambiamento, la nascita dei legami di amicizia che si consolidavano ogni giorno di più. Vi devo ringraziare perché conoscendo le difficoltà di un vostro compagno lo avete sempre aiutato e mai lasciato solo e questo è stato veramente bello e vi ha fatto onore.

Abbiamo parlato dei due comandanti di compagnia che vi hanno guidato in maniera impeccabile, ma un grande grazie lo meritano tutti gli Alpini che hanno cercato di farvi stare bene, i cuochi, della squadra sanitaria, la logistica, gli istruttori e tanti altri ancora. Alpini che hanno lavorato per voi e che non avete avuto la possibilità di conoscere.

In questa occasione abbiamo voluto tornare le squadre di cucina ogni cinque giorni per simulare un campo di emergenza, per allenarci ed essere sempre pronti. Fatevi un applauso perché lo meritate!

Un pensiero a voi ragazzi: nei quindici giorni passati insieme ho visto arrivare "pecore" timorose ignare di cosa aspettasse loro e poi vi siete trasformati in leoni, come vi ho detto una sera.



Un momento di svago

Cari ragazzi, noi dello staff del campo vi abbiamo solo dato una linea guida, ma adesso sta a voi continuare sulla via della rettitudine, dell'onestà, sta a voi mettere in pratica ciò che avete appreso, il Noi prima dell'Io perché da soli non si fa nulla mentre uniti le cose impossibili diventano possibili.

Spero che vi siate divertiti e che vi abbiamo arricchito di cose positive e mi dispiace se a volte ho dovuto arrabbiarmi, ma a ognuno il suo ruolo e in quelle occasioni dovevo comportarmi in quel modo anche se dopo in cuor mio mi dispiaceva.

So che siete rimasti in contatto al termine del campo e il mio augurio è che questa amicizia possa crescere ogni giorno di più e non sia un fuoco che dura il tempo di un amore estivo. Sono certo che il prossimo anno, se rifaremo il campo, molti di voi ritorneranno a trovarci e chiederete a gran voce "Pane ciock".

Se vorrete tornare, noi saremo felice di accogliervi anche perché siete e siamo una famiglia. Se avrete bisogno di aiuto, di un consiglio, noi siamo a disposizione perché "si parte insieme e si rientra alla base insieme". Siete venuti a contatto con gli Alpini, che hanno una loro filosofia di vita che è quella di aiutare i vivi per onorare coloro che sono andati avanti. Speriamo di essere stati di esempio. Un abbraccio forte a voi tutti e alle vostre famiglie.

Un ultimo pensiero personale. Vi ringrazio tutti perché mi avete insegnato tante cose e mi avete fatto emozionare tante volte. Grazie ragazzi e continuate su questa strada perché forse non subito, ma tra un mese o un anno, capirete cosa avete fatto di importante.

Alessandro Fiabane



Il ricongiungimento familiare

STUPORE PER L'ATTENZIONE PRESTATATA

Vengo contattato da un amico collega di vecchia data per collaborare con il gruppo sanitario dell'Ana di Pordenone per formalizzare il corso Bld (rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione), peraltro obbligatorio nei sanitari, visto che sono istruttore e direttore di questi corsi promossi dalla società scientifica Irc. Lo svolgimento del corso mi ha lasciato molto contento per la serietà e l'obiettivo raggiunto. A seguito di questo mi viene proposto di partecipare alla giornata sanitaria in un campo che viene organizzato a Tramonti con una sessantina di ragazzi figli di associati all'Ana con una età compresa tra 15 e 23 anni.

Non nego che questa proposta mi ha lasciato un po' perplesso in quanto abituato per nostro rigore a gestire non più di sei allievi con un istruttore; la soluzione l'abbiamo trovata coinvolgendo lo stesso gruppo sanitario organizzando una lezione frontale alla mattina con argomenti che andavano da una miscellanea di situazioni sanitarie che possono avvenire in montagna, concetti della rianimazione e defibrillazione cardiopolmonare, trattamento delle emorragie mortali e da ultimo problemi Covid dipendenti. Il pomeriggio, grazie all'apporto del gruppo sanitario, abbiamo creato delle stazioni che comprendevano tematiche varie, dividendo i ragazzi in gruppi di dieci che si alternavano nelle varie stazioni. A questo proposito, una delle stazioni era organizzata da nostri uomini del soccorso alpino della stazione di Maniago che, mettendo a disposizione il proprio materiale e le proprie competenze, si sono dedicati ad addestrare i ragazzi in procedure di immobilizzazione con sistemi e materiali in nostra dotazione riscuotendo un notevole apprezzamento.

Alcune considerazioni. A mio avviso il gruppo sanitario va più valorizzato perché potrebbe essere una risorsa per tutti, e nel mio piccolo sono disponibile. I ragazzi mi hanno stupito per il loro interessamento e il loro coinvolgimento negli addestramenti con curiosità e disciplina: sono stati fantastici, in verità non me l'aspettavo, ero un po' prevenuto nei confronti di una generazione smart phone dipendente.

Forse non tutto è perduto, e lo si è visto soprattutto nella lezione frontale che ha avuto la durata di tre ore! Ancora, la vostra dedizione e organizzazione non necessita di considerazioni, sempre presenti e puntuali: in tempi dove nessuno da esempi di solidarietà, sappiamo su chi contare.

Forse il mio metodo formativo avrà contrastato, forse no spero, con altri. Me ne scuso: ero un "estraneo", ma quando trattiamo certi argomenti in me scatta una visione teutonica dell'operare forse trascurando alcune gerarchie.

Infine, il mio giudizio è stato comunque positivo e inaspettato, mi auguro che continuiate ad avere questo spirito. Io ci sono, se vi servo e se vi va. Grazie comunque a tutti.

Carlo Fachin



CON IL NUCLEO CINOFILO DI SOCCORSO BIOS DI PORDENONE

Un mercoledì di fine luglio mi sono inoltrata, con il Nucleo cinofilo da soccorso Bios di cui faccio parte, tra i boschi della Val Tramontina. Non si trattava di un addestramento, questa volta, né di un'escursione. La missione era diversa: portare il lavoro di ricerca di superficie a contatto coi giovani.

Di buon'ora, con una frescura mattutina inaspettata e piacevole, siamo arrivati, con mezzi, cani e attrezzature, al Campo scuola Ana di Tramonti di Sopra, un luogo immerso nel verde e nel silenzio della valle.

L'Associazione nazionale alpini organizza campi scuola per ragazze e ragazzi dai 16 ai 25 anni. Durano 15 giorni, e sono dislocati in diverse province, tra cui Pordenone, Cuneo, Verona, Belluno, ma anche L'Aquila, Catania.

Dodici campi, dodici bellissime opportunità che hanno ragazze e ragazzi di conoscere il mondo dell'avventura, della montagna, dello sport, della condivisione. Degli Alpini.

Appena arrivati, c'è stata la cerimonia dell'alzabandiera. La cosa mi ha trovata totalmente impreparata, dato che da tutto vengo, tranne che dal mondo militare. Tutt'altro che impreparati erano invece i ragazzi, che hanno seguito con precisione e attenzione tutte le procedure.

Ho avuto poi modo di fare quattro chiacchiere con Sergio Biz, direttore del campo di Tramonti di Sopra: mi ha raccontato di cosa si tratta e che cosa mi sono persa, perché se avessi oggi 20 anni (e non li ho), avrei partecipato di corsa!

Biz mi ha spiegato che i campi, che ospitano circa sessanta ragazzi ciascuno, esistono da qualche anno. Le finalità del progetto sono molteplici: aiutare i giovani, anche alla luce delle situazioni che si sono create negli ultimi anni, nella socializzazione. Stare insieme inteso sia come possibilità di condividere esperienze e idee coi coetanei sia come accettazione di regole comuni che servano proprio a fare in modo che tutto funzioni bene. "Il noi prima dell'io", dice il loro motto: diventare consapevoli che, vivendo a contatto con gli altri, ci devono essere regole comuni, per il bene di tutti.

Ma le finalità sono anche altre: avvicinare i ragazzi alla natura, alla montagna, alla vita a contatto con l'ambiente inteso sia come patrimonio intoccabile di biodiversità, sia come mondo severo con le proprie regole e le proprie leggi.

Da qui, le diverse esperienze proposte: dal corso per l'Haccp a quello di alpinismo con istruttori esperti, dagli incontri coi gruppi di volontariato alle lezioni di difesa personale. Ci sono poi le escursioni, ma anche tempi dedicati allo svago, al canto e al relax, come è giusto che sia.

Biz mi ha segnalato, con orgoglio, l'incontro con il prefetto di Pordenone, volto a rendere i ragazzi più consapevoli delle problematiche legali inerenti al mondo dei giovani, che spesso si conoscono solo per "sentito dire" e che invece è bene avere ben chiare.

Venendo io dall'insegnamento, consapevole delle difficoltà che talvolta ha il mondo degli adulti nel comunicare con quello dei giovani, ho domandato al direttore come se la cavino gli Alpini con una fascia d'età di certo non facile: si tratta in fondo di distanze generazionali abbastanza ampie.

«Credo che da parte loro, e sicuramente anche da parte nostra, ci fosse all'inizio del pregiudizio. Siamo universi e mentalità talvolta distanti. La cosa molto bella è che questi pregiudizi sono durati il tempo di qualche ora, di conoscersi e capire che assieme si può costruire qualcosa di importante».

Mi ha raccontato, per la mia gioia di ex insegnante di lettere, che c'è stato anche l'incontro con uno storico, per parlare del '900 e delle sue travagliate vicende. Insomma: uno sguardo indietro e uno avanti, per essere sicuri della strada che si sta percorrendo.

Dopo due settimane, così, tra attività all'aria aperta e relazioni sociali, corsi e incontri, non sarà facilissimo lasciarsi. Ho chiesto a Biz se hanno qualche programma per l'ultimo giorno: «Ci troveremo tutti al cimitero militare in Val da Ros, assieme ai genitori dei ragazzi, e faremo diverse attività. Poi tutti qui a pranzo. Mi pare il modo migliore per salutarci, nella speranza di rivederci ancora il prossimo anno».

Alla fine della nostra conversazione, Biz mi ha confessato quello che sospettavo: la speranza è che qualcuno dei giovani si appassioni alla vita non solo militare, ma anche del volontariato, e possa, se non altro, aver avuto la possibilità di prendere in considerazione anche queste strade.

Le Penne Nere sono una famiglia che ha sempre bisogno di nuove leve, per rinnovare la tradizione ma soprattutto i valori che da sempre, con forza e determinazione, portano avanti. E i giovani, si sa, sono "la più bela speranza".

Ho ringraziato il direttore che mi ha concesso l'intervista e, dopo un lauto pranzo alpino, come nella tradizione abbondante e buono, ci siamo messi al lavoro.

Noi volontari del Nucleo cinofilo di soccorso Bios abbiamo alternato, nel corso della calda giornata, lezioni frontali con dimostrazioni pratiche di ricerca di superficie. L'attività, che il gruppo porta avanti da qualche anno, è volta alla ricerca, grazie all'aiuto preziosissimo dei cani addestrati, di persone scomparse.

I nostri fedeli cani, ovviamente, sono stati per tutto il giorno le star indiscusse del campo, ottenendo, oltre al premio canonico per il loro prezioso lavoro, anche diverse coccole in aggiunta da parte dei ragazzi. I volontari si sono trovati a rispondere a molte domande e curiosità. La speranza è, in sintonia con il pensiero del direttore, che qualcuno di loro possa intraprendere, un giorno, scelte di vita volte al servizio per gli altri, che sia una carriera militare o il volontariato nella protezione civile: tutto aiuta, se fatto con passione e amore.

GIOVANI MATURI E CONSAPEVOLI

Pronto? Dall'altra parte del telefono c'è Gianni Antoniutti. "Santarossa - mi dice - che ne diresti di tornare in "caserma" per 15 giorni e coordinare insieme a un altro comandante i ragazzi e le ragazze che si sono iscritti al campo scuo-

corso Haccp, trasmissioni con le Pmr, e dopo la pratica, serate con cori per cantare l'ultimo giorno al cimitero di Val Da Ros e una serie di nozioni portate a conoscenza dei partecipanti. Un cenno speciale alle escursioni in montagna. Si parte con l'arrivo a Meduno in corriera con il saluto



Il noi prima dell'io: due ragazzi portano lo zaino di altrettanti compagni



Ezio Santarossa in marcia con la sua squadra

la della Sezione Alpini di Pordenone?". Insieme a quella di matrimonio, penso sia stata la mia risposta più veloce: certo! Certo sì, ma i dettagli e i problemi incominciano l'attimo dopo. Faccio la conoscenza di Domenico Toniolo, anche lui ex ufficiale degli Alpini, e ci sediamo attorno a un tavolo. Sergio come capocampo, Giuseppe, per tutti Pino, segreteria, Alessandro come anello di congiunzione tra noi comandanti sul "campo" e tutti gli altri collaboratori.

Primo sopralluogo alla struttura messa a disposizione del Comune di Tramonti di Sopra: ci sono i ragazzi coordinati da Gianni. Pittura, sistemazione della cucina, dormitori, servizi igienici e quant'altro, un "lavorone" in tempo di record in quanto fra poco si comincia, io e Domenico diamo dei suggerimenti per quanto riguarda il settore ragazzi e ragazze. Sabato 16 luglio siamo sul piazzale ad attendere l'arrivo dei partecipanti, uno ad uno, dopo aver salutato i genitori, vengono accolti dal team di medici coordinato dalla dottoressa Cristina De Martin con il dottor Rosario Falanga e il dottor Carlo Fachin. Passaggio in segreteria per accreditarsi e dopo in camerata; serata di conoscenza con gli altri partecipanti. Il giorno dopo si comincia con la sveglia alle 6.30, igiene personale e alle 7 sul piazzale per sgranchirsi i muscoli e ossigenare il corpo. Io prendo una compagnia mentre Domenico conduce l'altra.

Alle 7.40 si rientra per andare a fare colazione alle 8, tutti in fila, ordinati. Nel frattempo, quelli designati sistemano le camerate e i servizi, colazione anche per loro alla fine. Io e Domenico, nel frattempo, ci confrontiamo sul programma della giornata, se servono modifiche. Alle 8.50 tutti sul piazzale inquadrati per squadre con i capisquadra che presentano la forza a noi comandanti e noi al capocampo. Alle 9 alzabandiera, effettuato a rotazione nei vari giorni da tutti i ragazzi e così anche l'ammaina della sera. Un po' di inquadramento, teoria di topografia, di primo soccorso,

del sindaco e dopo, zaini in spalla, tirati i legacci, a piedi su in località Forchia accompagnati da Toni Martinelli e da un gruppo dei suoi alpini. Prima marcia in assoluto, indietro non rimane nessuno, qualcuno arriva dopo, ma gli altri sono ad aspettarli e applaudirli. Si montano le tende per il pernottamento, "wow" qualcuno dice, tutti "gasati" per questo avvenimento e per quello successivo: zaino in spalla e su fino a Valinis, fila di 50 di loro con inframezzati gli alpini di Toni per eventuale supporto. Nessuna molla e alla sera sotto le tende, le sensazioni, le canzoni, le risate e poi il silenzio. Il giorno dopo, altro trasferimento sopra Forchia con arrivo in località Belvedere, accolti con affetto e ristoro dagli abitanti della borgata, famosa per un certo Del Bianco maestro scalpellaio delle effigie dei quattro presidenti Usa sul monte Rushmore. Si riparte e giù per l'abitato di Meduno con l'orgoglio di farsi vedere dagli abitanti. Rientro e altre attività serali. Non bisogna scordare la "mission" che Milano si era preposta, dimenticare l'IO e far emergere il NOI, quindi tutto ruota attorno alla ricerca della simbiosi perfetta tra i partecipanti. Mi viene chiesto se sono stato contento. Certamente! Vedere questi ragazzi e ragazze che potrebbero essere nostri figli, vedere l'incertezza dell'inizio e man mano che passava il tempo, constatare le sicurezze che avevano, i vari problemi venivano discussi e risolti tutti insieme e tutti insieme siamo arrivati alla fine di questa esperienza. Ho lasciato per ultimo lo status symbol dello smartphone in quanto non solo io, ma tutti pensavamo cosa potesse succedere e mi spiego: il telefonino veniva consegnato ai ragazzi alle 20 per essere riconsegnato in segreteria dopo le 22.30. Ebbene, tutti i partecipanti hanno dato prova di maturità e di consapevolezza che l'oggetto in questione, si serve, ma non è indispensabile; molto meglio fare amicizia con gli altri e passare ore a conversare.

Beh ragazzi, bravi e tanto di cappello.

Ezio Santarossa

UN INCONTRO COMMOVENTE

Per la prima volta faccio visita all'unico cimitero di guerra della destra Tagliamento in località Val da Ros, in comune di Clauzetto. Per questo, sento di ringraziare gli Alpini della Sezione di Pordenone e, in particolare il presidente Ilario Merlin, per l'opportunità che mi è stata offerta.

Accompagnata dall'alfiere del mio Labaro dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, arrivo al luogo sacro e subito la commozione mi prende. Penso al sacrificio dei nostri Caduti e rinnovo nel mio intimo il dramma vissuto a causa della perdita di mio padre, morto in Russia.

Sono consapevole dell'impegnativo compito di spiegare ai 55 giovani di diverse regioni d'Italia, ai loro genitori e alle autorità alcune riflessioni, dopo la deposizione della corona d'alloro e prima della celebrazione della messa.

vostro agio e che ciò che avete imparato vivendo a fianco di ragazzi e ragazze di diverse regioni vi possa avere insegnato cos'è il cameratismo, l'altruismo, l'amicizia vera, il donare all'altro un pò di attenzione, il tendere la mano per aiutare e vi abbia fatto scoprire che c'è ancora bontà nell'uomo.

Vivendo fianco a fianco possono nascere delle belle e vere amicizie, forse talvolta con un pò di fatica; ma questo rappresenta ciò che l'alpinità, fra le altre cose, può dare. Il resto lo scoprirete durante il cammino della vostra vita.

Auguro a voi e alle vostre famiglie, tanta fortuna, pace e serenità".

Julia Marchi Cavicchi - Presidente regionale

Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra



Julia Marchi con i ragazzi del campo scuola

Guardo negli occhi quei giovani, ben inquadrati dai loro comandanti e inizio a parlare dopo essermi presentata.

"La mia Associazione nasce nel 1917 a Milano, fondata da padre Enrico Mauri e da molte madri e vedove di guerra, per poter dare ai genitori e alle vedove un aiuto materiale e morale. Mi chiamo Julia, nome che mio padre Romolo volle darmi per ricordare la sua Divisione, poiché aveva già perso molti commilitoni e amici sia in Grecia e Albania sia a causa dell'affondamento del Piroscrafo Galilea. Mio padre, come moltissimi ragazzi della sua età, non è più tornato. Alcuni Caduti hanno avuto sepoltura, grazie agli stessi commilitoni, ma la maggior parte di loro sono rimasti sconosciuti e rimarranno per sempre "Militi Ignoti, dispersi chissà dove".

Oggi ci troviamo in questo cimitero di guerra di Val da Ros, dinanzi alle tombe di tanti Caduti della Prima Guerra Mondiale, che per difendere i confini della loro Patria, persero la vita. La cultura di quei tempi e la preparazione verso l'amor patrio erano ben diverse al tempo. Voi avete fatto l'esperienza di un periodo di "mini naia": una volta si obbediva e si partiva, ora la scelta eventualmente sarà vostra. Spero che vi siate sentiti a



Julia Marchi con don Albino d'Orlando

PICCOLI ALPINI IN VALMEDUNA

Eccoli! Il pullman proveniente da Tramonti si ferma sul piazzale delle scuole, davanti al monumento ai Caduti. Ad attenderli oltre a noi c'è anche il nostro sindaco Marina Crovatto. Scendono vocianti dalla corriera, guardandosi attorno incuriositi, ma attenti alle indicazioni degli istruttori che dopo averli lasciati recuperare i bagagli li inquadrano come due reparti. I ragazzi si allineano rapidamente, senza tanti schiamazzi, e rimangono schierati sul piazzale. Li avevo già visti all'arrivo a Tramonti e li ritrovo adesso completamente tra-

sformati, seri, attenti, concentrati. Per loro questa non è una semplice gita, ma qualcosa di più, un'esperienza unica che li avvicinerà al mondo degli Alpini.

Dopo il saluto di benvenuto nostro e del sindaco si parte per Forchia. Zaini in spalla e tutti in colonna, con in testa i loro comandanti di compagnia, si attraversa il paese che a quell'ora è vivo e animato. La gente è incuriosita, i passanti si fermano ad osservare e gli avventori dei bar escono per guardare questa inaspettata novità, questa colonna di ragazzi che, entusiasti, di buon passo sfilano per le vie di Meduno e inizia la salita che la porterà al



Alzabandiera a Forchia



I ragazzi con la gente di Borgo del Bianco a Meduno



Il capogruppo di Meduno Antono Martinelli

nostro rifugio.

Attraversiamo le borgate di San Martino e Valle e, dopo un'oretta, ci troviamo davanti alla chiesetta di Forchia dedicata a tutti i caduti del Valmeduna, nei pressi del campo base. Qui i ragazzi iniziano a montare le loro tende. Lo fanno in silenzio, aiutandosi l'uno con l'altro, ordinatamente, con impegno e il risultato alla fine è veramente appagante: tende perfettamente allineate, distanziate regolarmente, montate come da manuale, non un attendimento di campeggiatori, ma un vero accampamento di Alpini! Li lasciamo intenti a sistemare le loro cose e in attesa di consumare il rancio.

Il pomeriggio li raggiungiamo nuovamente per



Si montano le tende

accompagnarli alla loro prima escursione: Valinis. Si parte dal rifugio imboccando il sentiero "3° da montagna" e dopo un tratto iniziale pianeggiante si inizia a salire. Fa caldo, ma fortunatamente il percorso si snoda a nord, nel bosco e ogni tanto arriva un leggero refolo a rinfrescare. Qualcuno è un po' in difficoltà, ma più di qualche compagno

si offre di aiutarlo prendendogli lo zaino o passandogli qualcosa da bere e spronandolo a proseguire, segno che questi ragazzi hanno già assimilato due dei valori fondamentali degli Alpini: la solidarietà e la generosità!

Si arriva così sul pianoro di Valinis e in poco tempo giungiamo sul piazzale da dove si lanciano gli appassionati del volo a vela. La vista è bellissima, lo sguardo può spaziare su tutta la pianura friulana e spingersi fin laggiù dove si intravede la striscia lucente del mare, mentre sotto di noi si vedono i campi coltivati, i filari degli alberi, le strade e le case dell'abitato di Sottomonte e di Meduno, più in là gli altri paesi e le grave del Tagliamento, del Meduna e del Cellina... praticamente una carta topografica dal vivo. Uno spettacolo che affascina i ragazzi e li ripaga in parte della fatica della marcia. Dopo una breve sosta per riprendere fiato e ammirare le acrobazie aeree di qualche parapendio si parte per la cima lungo una traccia di sentiero che, risalendo il pendio erboso, porta alla croce di vetta: "la croce degli alpini". Qui ci fermiamo, i ragazzi seduti sull'erba ammirano il panorama che a nord presenta la vista delle Prealpi e delle Alpi, catene montuose intervallate dalle nostre valli, cime dalle sfumature diverse e sempre più lontane, a perdita d'occhio.



Sull'area di volo del monte Valinis



Prova di arrampicata



Si impara a fare i nodi

I nostri giovani aspiranti alpini sono entusiasti, qualcuno anche orgoglioso di avercela fatta, di essere quassù assieme agli altri, di aver condiviso le fatiche di questa escursione, fiero di appartenere a questo gruppo di amici. Mi sa proprio che sta iniziando a nascere quello spirito di corpo che è una delle caratteristiche delle penne nere!

La croce l'avevamo posta noi alpini del Valmeduna nel 2009 per ricordare tutti i soci del nostro Gruppo che sono "andati avanti" e allora ci è sembrato giusto e bello, dopo un momento di raccoglimento, recitare la "Preghiera dell'Alpino" davanti a tutti i ragazzi impettiti sull'attenti. Un momento emozionante, di intensa commozione e osservando i loro volti e i loro sguardi abbiamo capito che sì, è possibile che la nostra storia continui!

Prendiamo la strada del ritorno scendendo lungo il sentiero "8° alpini" che dalla vetta ci riporta in Forchia, al nostro rifugio. Qui ci congediamo e li lasciamo alle cure dei volontari che stanno preparando la cena. Chissà come avranno poi dormito nelle loro tende, certamente prima di addormen-

tarsi avranno commentato i momenti e le esperienze della giornata e poi, tra qualche scherzo e qualche risata, saranno scivolati lentamente nel sonno.

Il mattino del sabato eccoci di nuovo assieme. Di buon'ora siamo al campo di tiro de "la tana da l'ors" a qualche centinaio di metri dall'accampamento e li stiamo aspettando per una visita al nostro poligono all'aperto. Qui, con la preziosa collaborazione del maresciallo dei carabinieri Michael De Favari, viene spiegato loro l'uso corretto e soprattutto responsabile delle armi, la loro pericolosità, le leggi vigenti in materia, il risvolto sportivo del tiro a segno come disciplina che richiede concentrazione assoluta, calma, capacità di controllare le emozioni, passione, costanza e rispetto delle regole. Una lezione che suscita il vivo interesse delle ragazze e dei ragazzi. Alla fine, ritornati all'accampamento, smontano le loro tende e affardellati gli zaini, dopo aver consumato il rancio, nel primo pomeriggio si preparano alla partenza per una nuova escursione.



Alla croce del monte Valinis

Imboccando il sentiero che sale dalla chiesetta di Forchia li accompagniamo sino in Cereis. Il percorso si sviluppa totalmente nel bosco sino ad arrivare ad uno stavolo dove effettuiamo una breve sosta. Poi, percorrendo una comoda pista forestale, giungiamo alla stalla De Stefano, posta poco sotto la cima della montagna, al limite di un pendio erboso, in una posizione panoramica con una spettacolare vista sul monte Raut e la Val Colvera. Qualcuno dei nostri giovani "cadetti" è un po' stanco, ma la bellezza del posto fa dimenticare del tutto la fatica della salita. Riprendendo il cammino proseguiamo sino a scollinare iniziando poi a scendere lungo il ripido sentiero sul crinale che in breve ci riporta nei pressi della chiesetta degli alpini. Da qui a Borgo del Bianco il tragitto è più agevole e in poco tempo giungiamo a quel gruppo di case abbarbicate su un poggio alle pendici della montagna.

Qui una sorpresa: la gente del posto ci attende sul "belvedere degli Alpini" dove su due tavoli imbanditi ha preparato qualcosa per i ragazzi che sembrano gradire: in un baleno ripuliscono tutto. Dopo la foto ricordo su questo spettacolare balcone sulla pianura, riprendiamo la marcia e, ricompattato il gruppo, scendiamo in paese. L'apparizione di questa colonna di ragazze e ragazzi allegri e sorridenti che, zaini in spalla, attraversano ordinatamente la via principale di Meduno, suscita nuovamente la curiosità e l'interesse della gente che li osserva passare in fila indiana.

Sfilano con quell'atteggiamento di fierezza di chi è consapevole di aver fatto qualcosa di diverso, di speciale. Da un gruppetto di giovani riunito all'esterno di un bar partono allora spontaneamente applausi e saluti. Applausi meritati perché in due giorni hanno percorso 25 chilometri con un dislivello di 1.200 metri! Il pullman è già sul piazzale che li aspetta e così dopo un saluto, caricati i bagagli, partono per ritornare al campo base di Tramonti.

Li rivedrò l'indomani quando, a piccoli gruppi, scenderanno alla palestra di roccia di Meduno, dove sotto la guida degli istruttori del 3° reggimento artiglieria da montagna metteranno in pratica le nozioni di arrampicata apprese a Tramonti dagli alpinisti della Sezione Ana di Pordenone. Anche questa è stata una giornata intensa ed emozionante per le ragazze e i ragazzi del campo scuola, ma anche per gli istruttori e gli Alpini che si sono alternati in questo compito. Un impegno ripagato dall'entusiasmo dimostrato dai giovani, dai loro sorrisi e dai loro commenti.

Si conclude così per loro, e anche per noi Alpini del Valmeduna, l'esperienza di tre giornate sui monti e tra i boschi di Meduno. Siamo sicuri che molti ritorneranno anche l'anno prossimo. Noi saremo sempre pronti ad accoglierli.

Toni Martinelli
capogruppo Gruppo Alpini Valmeduna

I RAGAZZI CON IL GRUPPO PN CENTRO

Su invito del capogruppo Angelo Carlet, sabato 24 settembre nella sede Ana di via Saba, il Gruppo Alpini Pordenone centro ha avuto il piacere di ospitare alcuni ragazzi che hanno frequentato a Tramonti di Sopra il "campo scuola" organizzato dalla Sezione di Pordenone. Con loro, in sede, erano presenti una trentina di "vecchi" alpini. Dopo un cordiale ringraziamento per aver accettato l'invito, il capogruppo li ha invitati a raccontare la loro avventura e lo svolgimento della giornata tipo al campo scuola: sveglia all'alba, sistemazione della branda, colazione e successivamente attività varie, tutte molto interessanti e utili quali istruzioni antincendio, primo soccorso, marce su sentieri e notti trascorse in tenda, prime tecniche di arrampicata, orientamento in montagna e altro.

I ragazzi - Leonardo Sut di Rivarotta di Pasiano, Filippo Dall'Acqua di Vallenoncello, Dylan Gazzin di Bannia ed Elena Lodi di Pordenone - hanno voluto soprattutto far notare che tra di loro era nato qualcosa di insolito, di inusuale e che le difficoltà e le fatiche quotidiane venivano affrontate e superate aiutandosi l'uno con l'altro in uno spirito di solidarietà. Vivere in comune, percorrere la stessa "strada" fermandosi ad aiutare chi era in difficoltà ha fatto sorgere spontaneamente tra di loro quello spirito di corpo a cui nessuno era abituato. Non nascondiamo che tra i presenti i più emozionati erano proprio i "nonni alpini" che vedevano nei ragazzi loro stessi a vent'anni, in divisa con il capello alpino e con le stesse emozioni vissute. Le domande dalla sala fioccarono e i ragazzi, non senza soggezione, rispondevano a tono, quasi meravigliati che tutti ricordassero perfettamente i particolari della quotidiana vita militare vissuta svariate decine di anni fa: ma la sveglia era presto? vi facevate le

brande? c'era anche l'alzabandiera? a turno eravate di servizio per le pulizie alla camerata e ai bagni? e il servizio cucina? succedeva che qualcuno venisse ripreso dagli istruttori e punito? e le punizioni in cosa consistevano?

A tutte queste domande c'era una risposta esauriente. Era proprio quello che gli alpini ricordavano della gioventù passata.

Alla fine della presentazione veniva offerto un buffet e, dopo la foto di gruppo, i ragazzi si sono congedati con la ferma promessa che il prossimo anno avrebbero ripetuto la stessa esperienza del "campo scuola" con ancora maggior entusiasmo.

Giuseppe Mariutti

per il Gruppo Pordenone Centro



UNA SFIDA EMOZIONANTE

Per me non era la prima volta. Avevo partecipato (con un ruolo o un altro) a campi scuola sezionali di Udine, prima in località Musi e poi in Val Saisera, per vari interventi; ma questa volta era diverso. Nei casi precedenti erano ragazzi/ragazze dai 14 ai 17 anni e non più di 30, con un rapporto allievi-volontari di quasi 1 a 2, rispetto al nuovo campo con circa 60 ragazzi/ragazze di cui una parte maggiorenne, quindi più difficilmente "governabili". Considerato poi il periodo post Covid e i tempi ristretti con cui l'Ana ha fatto pervenire le linee guida definitive, i tempi per il ripristino e successivo allestimento del campo, l'organizzazione e il coinvolgimento di un numero sufficiente di volontari non si presentava facile.

Comunque una missione è una missione e quindi fra sbuffi, imprecazioni sotto i baffi, parte dei lavori ultimati sotto data, il campo è iniziato come da programma, accogliendo più di 50 ragazzi/ragazze il 16 luglio. E la storia come negli altri campi, nei tempi passati, si è ripetuta! I ragazzi, (che chiamerò allievi) provenienti da tutta Italia sono arrivati con genitori preoccupati di quello che poteva attenderli, perlopiù senza sapere come rifare un letto. Sono rimasti un po' sconvolti sentendo le regole del campo (telefonini solo alla sera per due ore), le attività da svolgere (pratiche e teoriche), il programma impegnativo che li aspettava, i ritmi della giornata scanditi dai suoni di caserma, il richiamo alla disciplina, lo spirito del corpo, il fare squadra "noi prima di me", capire chi erano i loro nuovi compagni, i referenti-tutor, la suddivisione degli spazi comuni e via dicendo.

Dopo un breve periodo di avvio e messa a regime (due giorni) erano già pronti per l'alzabandiera, schierati e sull'attenti a intonare alla bene meglio l'inno d'Italia, ma questo era già stato preceduto alle 6.30 dal suono della sveglia e li attendeva, dopo le attività giornaliere programmate, il suono del silenzio alle 23. La richiesta di ricevere i telefonini era sufficientemente pressante nei primi giorni, ma dopo un po' sono passati in secondo

piano perché gli allievi avevano iniziato a socializzare spontaneamente, a lavorare insieme, a fare squadra!

Di fatti e di momenti da raccontare ce ne sarebbero parecchi di quei quindici giorni: dal ricordare il momento in cui un allievo cedeva la sua bottiglietta d'acqua ad un altro che l'aveva finita o portagli lo zaino quando era in difficoltà, al divertirsi sotto la pioggia cantando e ballando durante la serata liberi tutti, all'attenzione posta durante le lezioni teoriche in aula a una temperatura torrida, che rendeva l'attenzione pesantissima, o per ascoltare i cori o la storia delle truppe alpine, momenti che solo le immagini potrebbero restituire. Ma le emozioni sono patrimonio personale che ognuno gestisce e sente a modo suo.

Forse il momento più emozionante è stato al cimitero di guerra di Val de Ros, quando gli allievi sono scesi allineati scandendo il passo dal posto di scaricamento pullman verso il luogo della cerimonia, lasciando basiti i genitori presenti e poi il momento della riconsegna degli allievi ai genitori, le lacrime per i compagni che tornavano a casa, le promesse di rivedersi.

Di quei quindici giorni probabilmente più di qualcosa resterà nel cuore e nella mente, come la curiosità di approfondire chi sono e cosa fanno questo Alpini!

Certamente un grande ringraziamento va ai volontari che si sono impegnati, ognuno nella propria specialità, perché tutto andasse al meglio e perché gli allievi alla fine fossero soddisfatti di quello che stavano facendo. L'obiettivo della mission era interessare e incuriosire i giovani alle nostre attività e direi che abbiamo seminato, raccogliendo, in primis, i commenti positivi degli allievi e dei genitori, facendo la nostra bella figura. E ora auguriamoci che ci siano i riscontri e i ritorni. Un forte abbraccio alpino e arrivederci al prossimo campo o attività.

Roberto Frassetto

responsabile didattica, radio e formatore



Preparazione del ponte radio

QUESTO VOLEVO DIRVI

“Perché no” è stata la risposta quando, era la fine di maggio 2022, dalla sede Ana di Milano ci hanno chiesto se ce la sentivamo di organizzare, fare, gestire, per la metà di luglio, un campo scuola per ragazzi e ragazze dai 17 ai 24 anni. Risposta da incoscienti, venuta spontanea, poiché alcuni di noi che avevano partecipato come logistici in un campo scuola del 2021 erano ritornati a casa con pareri decisamente contrastanti. Designate le persone preposte ad ogni singola mansione, come da abitudine, da Alpini ci siamo messi subito al lavoro e abbiamo cominciato a mettere insieme un mosaico di attività di restauro, di manutenzione, di riparazione, di logistica e (seguendo le linee guida della sede nazionale) didattiche. Non senza scontri e confronti siamo arrivati al 16 luglio, giorno di arrivo dei ragazzi.

Nel vedervi arrivare, 58 tra ragazzi e ragazze provenienti da tutta l'alta Italia e dalla Sardegna, mi si è stretto il cuore. Vedervi con gli occhi sbarrati, timorosi, timidi, che vi chiedevate “oddio, dove sono arrivato/a, chi sono i miei compagni, cosa mi capiterà in questi 15 giorni”, sono ritornato al 5 gennaio 1968 quando sono entrato in caserma per il servizio militare. I comandanti di compagnia vi hanno subito presi in carico e vi hanno assegnato un posto branda poi a tavola per il primo pranzo. Al pomeriggio, dopo una breve e doverosa presentazione, subito al lavoro. Tutte le attività della giornata erano scandite dal



da sinistra Pino Pitrolo, Sergio Biz e Gianni Antonutti

suono della tromba, come in caserma. Dal terzo giorno eravate irriconoscibili, il vostro comportamento era cambiato, si cominciava a vedere il leader della squadra, si intravedeva chi aveva qualche difficoltà a relazionarsi. È stato fondamentale il ruolo della dottoressa presente al campo e dei comandanti di compagnia che con le loro doti di comunicazione e umanità hanno dato ai ragazzi fiducia e sicurezza.

Una svolta importante l'ha data la marcia in montagna, dove sono emerse le doti di solidarietà, altruismo, sacrificio, determinazione. Vi ho visti arrivare stanchi, assetati,



Il personale impegnato nel campo

*Il momento del congedo*

ma con gli occhi lucidi per l'emozione, perché ce l'avevate fatta, perché siete arrivati al campo tutti assieme, perché nessuno è rimasto indietro.

Vi ho visti durante le lezioni teoriche, qualcuna un po' pesante, in palestra. Vi ho visti partecipi alle attività pratiche (antincendio, cinofili, droni, antincendio boschivo, alpinismo, primo soccorso, orientamento).

Mi avete emozionato quando quella notte sotto le stelle avete ballato, saltato, cantato accompagnati dalla fisarmonica di "Fiu-Fiu" e dalle sue canzoni goliardiche, o quando quel pomeriggio sotto la pioggia vi siete messi a ballare le vostre musiche. Mi avete emozionato quando l'ultimo giorno in ordine di marcia siete scesi al cimitero di Val da Ros e sempre in ordine di marcia e cantando siete risaliti al pullman.

Noi Alpini abbiamo cercato di insegnarvi il rispetto delle persone, il rispetto per chi ha delle difficoltà, il rispetto degli orari, il rispetto degli ordini, di come si lavora in gruppo, di come si vive in comunità, di non abbandonare mai nessuno. Ora sta a Voi continuare su questa strada, di mettere in pratica quello che vi abbiamo insegnato.

Il mio ruolo di direttore non prevedeva una presenza costante durante le attività, ero comunque puntualmente informato sullo svolgimento delle stesse e la sera, dopo il silenzio, con i miei collaboratori facevamo il punto della giornata e pianificavamo le attività dell'indomani.

Gli attori più importanti in questo campo scuola siete stati voi ragazzi, ma non dobbiamo dimenticare quegli Alpini che dietro le quinte quotidianamente si sono adoperati per rendere piacevole il vostro

soggiorno: parlo dei cuochi, dei manutentori e dell'altro personale di servizio. Per noi della protezione civile questo campo scuola è stata anche una esercitazione dove testavamo le squadre cucina, i menù, le squadre specialistiche (radio, alpinisti, cinofili, droni, sanitari, antincendio, segreteria) per tenerci allenati nel caso di chiamata in emergenza.

Volevo dirvi grazie per quello che mi avete insegnato stando insieme a voi. Volevo dirvi grazie per quelle volte che mi avete emozionato. Cercate di mettere in pratica quello che abbiamo cercato di insegnarvi. Certamente non subito, ma con il tempo vi ricorderete del campo scuola di Tramonti, vi ricorderete di quanto avete dato, di quanto avete raccolto. Spero abbiate un buon ricordo. Questo volevo dirvi l'ultimo giorno, ma mi è preso un nodo in gola e non sono riuscito a controllare l'emozione del momento.

Vi ho detto solo grazie.

Sergio Biz

direttore del campo scuola

*I ragazzi sperimentano l'utilizzo dei droni*

LA SQUADRA SANITARIA DELLA SEZIONE AL CAMPO SCUOLA

Quest'anno a Tramonti di Sopra si è tenuto un campo scuola per 56 ragazzi e ragazze provenienti da tutta la penisola, dai 16 ai 22 anni, organizzato e gestito dalla Sezione Ana di Pordenone.

Obiettivo del percorso è stato quello di avvicinare i ragazzi a varie esperienze di vita in comunità con didattica teorica e attività specifiche quali la gestione del tempo rispetto al singolo e al gruppo, l'autoprotezione, la difesa personale, l'attività sportiva, le telecomunicazioni, il primo soccorso.

In questo ultimo capitolo la Squadra Sanitaria è stata presente per quindici giorni in turni organizzati per l'autoprotezione al campo.

I sanitari sono stati presenti h 24 per prestare eventuale soccorso ai ragazzi e al personale che garantisce la logistica, le comunicazioni, le attività organizzate e tutto ciò che può avvenire in una piccola

comunità.

All'arrivo i ragazzi sono stati accolti dal personale medico che, confermata l'idoneità, li ha poi accompagnati dai comandanti di compagnia.

Il giorno successivo il dottor Rosario Falanga ha tenuto una relazione sulla malattia di Lyme e le relative misure di prevenzione in quanto proprio a Tramonti la presenza delle zecche è elevata.

Si è parlato inoltre della squadra sanitaria, presentandone le attività e il programma per il campo scuola.

Il 29 luglio, giornata interamente dedicata e gestita con la Squadra Sanitaria, si è tenuta in mattina la presentazione con il dottor Carlo Fachin (medico nel soccorso alpino in regione e formatore di primo soccorso) sui principi del primo soccorso, dal riconoscimento alla chiamata del 112.

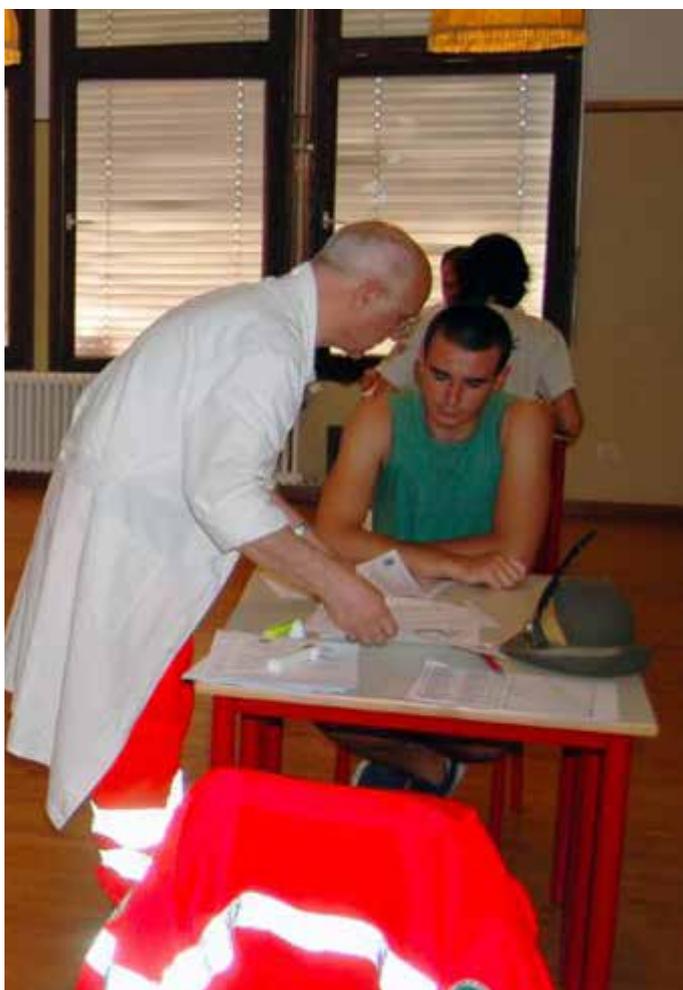
Il pomeriggio, calandosi nella parte pratica, i ragazzi sono diventati protagonisti, divisi in cinque squadre che giravano su altrettante isole dedicate. Con la collaborazione di soccorritori e medici, hanno potuto esercitarsi tra loro sulla chiamata al



La lezione di primo soccorso



Manovre di rianimazione



Il controllo dei documenti all'arrivo del campo

112 e manovre di compressioni toraciche; immobilizzazione e trasporto di ferito; immobilizzazione di arti con mezzi di fortuna; trattamento di ferite con e senza corpo estraneo e ustioni; arresto di emorragie massive (stop bleed).

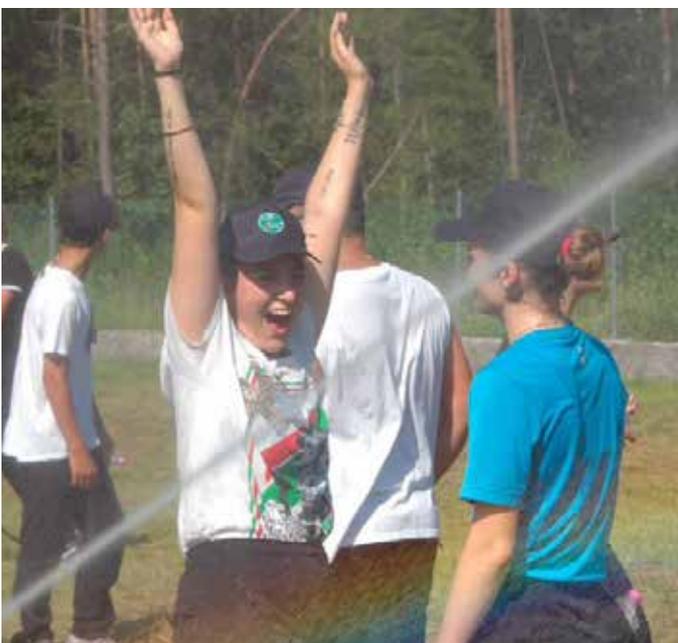
Per questa occasione sono intervenuti in supporto i sanitari della Sezione di Udine (il dottor Emiliano Vidal Emiliano ed Emanuelita Gregorutti). Sempre presenti alle varie attività i sanitari di Pordenone Oreste Borromeo, Novello Facchin, Bruna Marcon, Piergiovanni Gaiardo, Nicole Vivian, Cristina De Martin e Rosario Falanga.

Considerando il periodo post pandemico non ancora risolto sono stati eseguiti numerosi tamponi naso-faringei rapidi su tutto il personale operante e sui ragazzi ospiti per controllare l'eventuale diffusione dell'infezione da Sars Cov2.

A conclusione di questa esperienza si è potuto osservare il grande entusiasmo e gradimento da parte dei ragazzi: in ciascuno di loro è rimasto certamente un ricordo positivo.

Grande impegno e molte soddisfazioni: spero altrettanto sia nel pensiero di chi ha collaborato in questo periodo in squadra sanitaria e un mio personale ringraziamento a quanti hanno creduto nell'iniziativa e come me continuano a credere.

Cristina De Martin





CORO ANA MONTECAVALLO

27^a "LA PIÙ BELA FAMEJA"

Concerto organizzato dal CORO A.N.A. MONTECAVALLO Aps della Sezione di Pordenone

SABATO 5 NOVEMBRE 2022 - Ore 20,45

DUOMO SAN MARCO - PORDENONE

Concattedrale della diocesi di Concordia-Pordenone

CORI OSPITI:

CORO CADORE DI PIEVE DI CADORE

CORO "G.BEDESCHI" DI GAIARINE - SEZ. DI CONEGLIANO



CORO CADORE di Pieve di Cadore



CORO "G.BEDESCHI" di Gaiarine
Sez. di Conegliano



Con il patrocinio e il sostegno:



Comune di Pordenone

Con il sostegno:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il sostegno:



INGRESSO GRATUITO